

TREND IN ASCESA E ORIENTE AL TOP

Il Tefaf Art market report stilato da **Rachel Pownall** pone l'attenzione sulla crisi delle case d'asta e sulla vivacità del mercato cinese. Di **Stefano Pirovano**

Il mese scorso, in occasione dell'apertura di Tefaf Maastricht, è stata presentata la quindicesima edizione del *Tefaf Art market report*, a oggi la più nitida fotografia disponibile del mercato dell'arte. A redigere il documento è stata, per la prima volta, **Rachel Pownall**, che ha lavorato in collaborazione con il Maastricht Centre of arts and culture e con Artnet. Tre i dati cruciali. Primo: **il mercato è cresciuto rispetto al 2015**, anche se di poco. Secondo: nel 2016 le case d'asta hanno vissuto un momento di crisi senza precedenti (volumi sotto del

40% negli Stati Uniti). Terzo: la Cina continua a viaggiare a passo spedito e guarda al passato.

Professoressa, quali sono le principali criticità che ha incontrato nel redigere l'Art market report?

«C'è una significativa differenza in termini di trasparenza tra il mercato delle aste e quello delle gallerie, ma il problema principale è stato piuttosto quello di capire quale fosse il perimetro più adatto alla finalità dell'indagine. Per fortuna abbiamo avuto accesso a ottime fonti, anche grazie agli stessi galleristi».

Rachel A. J. Pownall (nella foto), laureatasi nel 1996 in economia ed econometria presso la University of Kent a Canterbury, in Inghilterra, ricopre la cattedra Tefaf in Mercato dell'arte alla School of Business Economics della Maastricht University. Pownall occupa inoltre la cattedra Van Gogh in Finanza dell'arte e amministrazione dei musei alla Tias - School for business and society. È anche fondatrice e direttrice del Master in art finance organizzato dalla Tias, dalla Fudan University (Cina), e dal Van Gogh Museum di Amsterdam.



Lo stand che ha ospitato i capolavori della Galleria Borghese di Roma all'ultima edizione del Tefaf di Maastricht.

Harry Heuts

Secondo il suo predecessore, Claire McAndrew, le vendite globali nel 2015 sono state pari a 63,4 miliardi di euro. A suo modo di vedere, invece, la cifra in questione è di 41 miliardi, che sono diventati 42 nel 2016. Può chiarire questa differenza?

«Il delta dipende dall'obiettivo che ci siamo dati, cioè quello di redigere un rap-

porto più mirato al genere di opere esposte al Tefaf. Abbiamo perciò escluso, per esempio, le auto da collezione, così come le opere scambiate per meno di 500 euro».

Che relazioni ha trovato tra il mercato dell'arte e il quadro macroeconomico?

«La leggera crescita del mercato dell'arte rispetto al 2015 è coerente con il sentimento condiviso che non ci siano stati crolli significativi o prezzi in discesa. A differenza di quanto avvenuto negli Usa e in Inghilterra, in Asia e nell'Europa continentale il mercato delle aste ha resistito, e questa differenza riflette chiaramente l'incertezza alimentata dalle elezioni presidenziali Usa e dalla Brexit. Stati Uniti e Inghilterra, inoltre, hanno visto crescere significativamente le transazioni private. Ma questo potrebbe anche essere dovuto al fatto che le case d'asta sono state meno inclini a concedere garanzie. In tale quadro,

poi, bisogna considerare la perdita di valore della sterlina, che ha permesso a molti attori di ritornare sul mercato inglese».

La crescita osservata nelle transazioni private non potrebbe anche dipendere da un mercato divenuto sottile e quindi dalla minor predisposizione al rischio di chi vende?

«Sì, certamente. Un'opera che va pubblicamente rivenduta è di fatto bruciata. Quindi, in assenza di garanzie della casa d'asta, molti hanno preferito le trattative private, che se non vanno a buon fine almeno non lasciano strascichi spiacevoli».

Durante la presentazione al pubblico del Tefaf Art market report, lei ha detto che il mercato non si sta contraendo, ma sta cambiando. Può spiegarci meglio?

«È importante specificare che questo fenomeno non è cosa di oggi. Il trend è inizia-



SOPRA: "Autoritratto con turbante" di Wallerant Vaillant, venduto da Canesso a Tefaf Maastricht 2017.

A SINISTRA: lo stand di Colnaghi.



Loisaine Bodeves

to nel 2012 e non si tratta solo di un passaggio degli scambi dalle case d'asta alle gallerie private, che ora occupano il 62,5% del totale. Stiamo anche assistendo a un cambiamento nel tipo di opere che vengono acquistate. Negli Usa e in Inghilterra, per esempio, gli old master soffrono da molti anni, invece in Cina c'è crescente interesse verso questo tipo di opere».

Al Tefaf abbiamo notato molti orientali interessati a libri antichi. Si sente di confermare la nostra impressione?

«Certo. Stampe, mappe e libri rari stanno crescendo in generale, e sono molte le ragioni che fanno pensare che l'Asia stia guidando questo trend».



Harry Heuts